Conversazione con i giornalisti sulle proposte di Krusciov

# Mikoyan all'ambasciata USA: l'intesa è possibile

## Caloroso messaggio del premier sovietico a Kennedy in occasione della festa nazionale americana

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 4.

Nikita Krusciov è rientrato questo pomeriggio a Mosca, reduce da Berlino est. Erano ad accoglierlo, all'aeroporto di Vnukovo, un folto gruppo di dirigenti del governo sovietico e del PCUS, nonchè l'ambasciatore della RDT a Mosca, Rudolf Delling.

Stamane, la *Pravda* pubblicava in prima pagina un caloroso messaggio indirizzato da Krusciov a Kennedy, in occasione dell'*Independence Day*, festa nazionale degli Stati Uniti. Il *premier* sovietico invia al presidente e al popolo americano «calorose congratulazioni ed auguri di pace e di prosperità» e ribadisce che «nella nostra epoca, l'epoca dello imbrigliamento dell'energia atomica e della penetrazione nelle profondità dell'universo, il mantenimento della pace è diventato veramente un'esigenza vitale per tutta l'umanità».

«Siamo convinti — prosegue il messaggio — che se i governi dei nostri paesi, insieme con i governi degli altri Stati che hanno dato prova di un atteggiamento realistico, imboccano fermamente la strada dell'eliminazione dei punti di frizione internazionale e dell'incremento della cooperazione, i popoli di tutto il mondo accoglieranno ciò come un grande contributo al rafforzamento della pace universale».

Al ricevimento offerto dall'ambasciata americana in occasione del 4 luglio è intervenuto il primo vicepresidente del Consiglio della URSS, Mikoyan, insieme con altri dirigenti sovietici. Mikoyan ha ripreso, conversando con i giornalisti, le proposte avanzate da Krusciov nel suo discorso di Berlino est, a favore di una tregua nucleare parziale, accompagnata da un patto di non aggressione tra la NATO e l'alleanza di Varsavia, ed ha ricordato che il presidente Kennedy, nel carteggio avuto con Krusciov all'indomani della crisi cubana, si è pronunciato positivamente su quest'ultimo punto. «Ora — ha aggiunto — tutte le condizioni sono riunite e l'accordo dipende solo dall'occidente».

E' stato chiesto a Mikoian se, nel pensiero dei dirigenti sovietici, la proposta di una tregua atomica limitata e quella del patto di non aggressione siano «collegate». «Avete letto — ha risposto il primo vice-*premier* — il discorso di Krusciov. E' evidente che vi è un collegamento». I giornalisti hanno chiesto ancora se il discorso di Krusciov debba essere interpretato come «il preannuncio di un mutamento di atmosfera nella guerra fredda». «Mi sembra — egli ha risposto — che Krusciov abbia fatto una buona proposta».

Mikoyan è stato anche interrogato circa le condizioni di salute di Frol Kozlov, membro del Presidium e della segreteria del PCUS, che si trova da tempo infermo. Egli ha detto che lo stato di Kozlov «va migliorando» e che l'interessato «tornerà col tempo alle sue funzioni».

Dopo la visita di Krusciov

# URSS e RDT rafforzano i legami economici

## Calorosa manifestazione popolare alla partenza dell'ospite

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 4

Krusciov ha lasciato Berlino stamane alle 10, salutato dallo stesso entusiasmo popolare che lo aveva accolto sei giorni fa lungo le strade della capitale. Dalle 8 alle 10, il lungo corteo di macchine alla cui testa erano il primo ministro sovietico e il presidente del consiglio di Stato della RDT, Walter Ulbricht, ha attraversato gli oltre 30 km. di strada che da Pankow portano all'aeroporto di Schoenefeld tra due fitte ali di folla che applaudiva, lanciava fiori, scandiva *slogans* di amicizia e augurio.

Krusciov lascia dietro di sè l'eco dell'importante discorso di martedì nel quale i problemi della trattativa internazionale tra est e ovest vengono posti su un terreno nuovo e concreto, soprattutto sul decisivo problema della abolizione delle armi di sterminio. Walter Ulbricht lo ha messo in rilievo, nel suo breve discorso di commiato augurandogli «pieno successo» nelle conversazioni di Mosca.

Krusciov appariva toccato dalla manifestazione di calda amicizia riservatagli e trovava parole altrettanto calorose per ringraziare. Dopo aver rilevato i progressi realizzati dalla RDT dall'epoca dell'ultima sua visita, e dopo aver affermato che «il problema principale della RDT è quello di concentrare gli sforzi nello sviluppo economico», egli ha garantito alla Germania occidentale tutto l'appoggio dell'URSS. «E' importante — ha concluso — che noi consolidiamo e rafforziamo ancor più i nostri legami economici».

Le sei giornate berlinesi del *premier* sovietico lasciano un segno profondo, non soltanto qui nella RDT, dove i legami di amicizia e collaborazione hanno avuto nuovo e più solido impulso, ma anche e soprattutto sull'arena internazionale. Il *Neues Deutschland*, commentando il discorso pronunziato da Krusciov martedì e in particolare la proposta di un patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, scrive: «E' questo un momento molto propizio poichè molti uomini di governo della NATO si sono pronunciati in favore di un simile patto di non aggressione. Se Kennedy vuole veramente che le sue affermazioni, secondo cui la NATO sarebbe un organismo per il mantenimento della pace, siano prese ancor più sul serio, non sappiamo come possa sfuggire a questa reale possibilità».

**Franco Fabiani**

MOSCA — Mikoyan, l'ambasciatore americano Kohler (al centro) e l'attore comico Danny Kaye, attualmente in URSS, durante il ricevimento all'Ambasciata USA. (ANSA-«l'Unità»)

Consultati gli alleati

# Cautela USA sulle proposte di Krusciov

## Il Canada considera «utile» un patto di non aggressione

WASHINGTON, 4.

Il vice-segretario di Stato americano, George Ball, ha informato gli ambasciatori della Gran Bretagna, della Francia e della Germania occidentale che gli Stati Uniti sono pronti a discutere con i sovietici, nelle imminenti trattative di Mosca, una eventuale tregua nucleare limitata, ma non si considerano impegnati a firmare, contemporaneamente, un patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, come proposto da Krusciov. Quest'ultima proposta, ha detto Ball, «riguarda la NATO».

E' questa la «prima reazione meditata» del governo di Washington alla proposta di Krusciov, dopo le consultazioni tra Kennedy e i suoi esperti su quella che ieri era stata definita «una questione importante». Le indicazioni di Ball ai diplomatici alleati sono giunte poco dopo la pubblicazione, da parte del governo di Bonn, di una dichiarazione nella quale si respinge l'idea di un patto di non aggressione, in quanto un tale patto «implicherebbe un riconoscimento di fatto della Germania orientale».

Quanto alla tregua atomica parziale, Ball ha fatto notare ai diplomatici alleati che gli Stati Uniti non hanno motivo di opporsi, trattandosi di una proposta avanzata da loro stessi e dalla Gran Bretagna, come alternativa alla tregua totale, accompagnata da ispezioni «in loco». L'alto funzionario americano ha precisato che Harriman cercherà di accertare a Mosca se i sovietici considerano le due proposte di Krusciov strettamente legate.

Dal canto suo, il «Foreign Office» ha dichiarato oggi a Londra che i rappresentanti di Kennedy e di Macmillan — Harriman e Lord Hailsham — avranno «ampio mandato» per discutere con i sovietici «anche problemi diversi da quello nucleare», e saranno in grado di rispondere immediatamente, sulla base di istruzioni precedentemente ricevute, ad ogni questione eventualmente sollevata dai loro interlocutori. Ieri, nel dibattito alla Camera dei comuni, il «leader» dell'opposizione, Harold Wilson, aveva invitato il governo a considerare attentamente il piano Rapacki per una zona disatomizzata in Europa, come alternativa al riarmo atomico di Bonn.

A Ottawa, il ministro degli esteri canadese, Paul Martin, ha dichiarato alla Camera dei comuni che il governo canadese è «soddisfatto» per l'assenso di Krusciov all'idea di una tregua parziale e considera «utile» un patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia. Naturalmente, ha detto Martin, un patto del genere deve essere attentamente studiato con tutti gli alleati. Ma «non dovrebbe essere risparmiato alcuno sforzo in vista di giungere ad una intesa tra est e ovest».

# Il segretario dell'ONU è giunto a Sofia

## Messaggio di Kennedy letto alla televisione bulgara

**Dal nostro corrispondente**

SOFIA, 4.

*Proveniente da Bucarest — dove per il maltempo il suo aereo aveva dovuto atterrare ieri sera — è giunto stamane a Sofia il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant. E' stato ricevuto all'aeroporto dal vice Primo ministro Givko Givkov, dal ministro degli Esteri Ivan Bascev e da altre personalità del governo e del Partito bulgari. U Thant, che nei giorni scorsi ha avuto una serie di incontri ad alto livello in Ungheria, si tratterrà a Sofia due giorni durante i quali, a quanto si ritiene, discuterà con i dirigenti bulgari anche i problemi relativi alla disatomizzazione del Mediterraneo. Da Sofia il segretario dell'ONU raggiungerà Ginevra e successivamente, il 10 luglio sarà a Roma per essere ricevuto da Paolo VI.*

*La visita di U Thant non è il solo motivo di interesse che la cronaca deve oggi registrare a Sofia. V'è ad esempio la lettura, alla radiotelevisione bulgara, d'un messaggio di Kennedy con il quale il Presidente americano, prendendo la occasione della festa nazionale degli USA, assicura il popolo bulgaro che il suo Paese «aspira alla pace, alla libertà e all'amicizia con tutti i Paesi». Il messaggio, che è stato letto dalla signora Eugene Anderson, ministro degli Stati Uniti a Sofia, ha suscitato l'interesse degli osservatori in quanto si tratta di una iniziativa inconsueta dei dirigenti americani, almeno nei confronti dei Paesi socialisti.*

*Un altro importante avvenimento è rappresentato dalla firma, avvenuta ieri sera, dei protocolli al termine della prima sessione della commissione bulgaro-jugoslava per la collaborazione economica fra i due Paesi vicini.*

*Nei documenti si annuncia un ulteriore coordinamento nel settore dell'industria meccanica. Sono state inoltre incaricate le sottocommissioni tra i due Paesi nei settori dell'industria cantieristica, chimica e dell'agricoltura. E' stato raggiunto un accordo di collaborazione nel settore dei trasporti (costruzione di una stazione ferroviaria comune alla frontiera, facilitazioni per il transito delle merci bulgare in Jugoslavia eccetera).*

*Nuove misure sono state prese per allargare la collaborazione nel campo tecnico e scientifico, infine sono stati presi provvedimenti per opere di bonifica, utilizzazione delle risorse idriche e costruzione di strade in comune nelle zone di frontiera.*

*Dopo la firma del protocollo il ministro delle Finanze Popov, che capeggiava la delegazione bulgara, ha tra l'altro dichiarato al corrispondente della Tanjug: «La uguale struttura economico-sociale dei due Stati favorisce lo stabilimento di più stretti rapporti a vantaggio dell'edificazione socialista. Su questa base si sviluppa la collaborazione economica, commerciale e tecnico-scientifica fra i due Paesi fratelli.*

*«Se i nostri due Stati — ha detto inoltre il ministro — sapranno armonizzare giustamente i grandi vantaggi della industria socialista raggiungendo un accordo per la specializzazione nel campo dei prodotti finiti e dei dettagli, soprattutto nella industria meccanica, si avrà un risparmio di energie a vantaggio di entrambi i popoli. Non c'è dubbio che l'ulteriore allargamento della collaborazione economica tra la Repubblica Popolare Bulgara e la Jugoslavia, promuove una nuova espansione delle due economie nazionali, contribuendo all'elevamento del livello di vita dei popoli bulgaro e jugoslavo».*

**Fausto Ibba**

# Il Portogallo espulso dalla conferenza sull'istruzione

GINEVRA, 4

Con 40 voti contro 23, la conferenza internazionale sulla pubblica istruzione ha deciso oggi di escludere i delegati portoghesi dai suoi lavori. La decisione — che avviene dopo la recente espulsione dei delegati sudafricani dalla conferenza dell'Ufficio internazionale del Lavoro — rappresenta un nuovo successo delle forze anticolonialiste nel mondo. Essa è stata presa sulla base di una mozione avanzata dai delegati africani e appoggiata dai paesi arabi e socialisti, nonchè dall'India e Israele. Le potenze atlantiche, compresa l'Italia, si sono schierate invece a fianco dei delegati del dittatore Salazar.

Tale risoluzione prevede che il Portogallo «che mantiene le ultime vestigia del colonialismo oscurantista e oppressore nel continente africano» dovrà rimanere fuori

Il delegato portoghese De Alaambar Pereira ha annunciato che non si allontanerà dalla conferenza e che presenterà un ricorso alla corte dell'Aja. Non si esclude pertanto che avvengano altri incidenti.

Saigon

# Avvelenati 24 buddisti

SAIGON, 4

I capi religiosi buddisti di Saigon hanno rivelato oggi che 24 monaci e laici sono stati avvelenati martedì scorso in un monastero. Si tratterebbe di un avvelenamento doloso.

A quanto si è appreso i 24 esponenti buddisti sono rimasti avvelenati in forma grave dopo aver bevuto una limonata. L'episodio si è verificato nella città di Bien Hoa, 25 km. a nord di Saigon.

Un portavoce ha detto che «l'autore di questo atto crudele» non è ancora stato individuato, ma che i monaci stanno conducendo un'inchiesta. Ha aggiunto che la repressione del governo del dittatore Diem contro il buddismo sta intensificandosi e ha fatto appello alla vigilanza di tutti i buddisti.

# L'Algeria festeggia la liberazione

Algeri, 4 luglio 1962: la folla esultava per le strade inneggiando alla conquista dell'indipendenza.

# Cinquanta delegazioni straniere ad Algeri

ALGERI, 4.

*Di ora in ora cresce ad Algeri l'animazione per l'imminente celebrazione dell'indipendenza che avrà inizio questa sera e proseguirà per tutta la giornata di domani. La capitale, come aveva preannunciato Ben Bella, ha «fatto toeletta»: da alcune settimane numerose squadre di operai hanno imbiancato i palazzi del centro, hanno eliminato gli ultimi segni del plastico dell'OAS, hanno riverniciato balconi e ringhiere. Per le strade sono stati tesi grandi striscioni: «Indipendenza significa vigilanza» - «Per la libertà di tutti i popoli». Nei quartieri sono stati eretti dei palchi per consentire ai complessi artistici di dare gratuitamente degli spettacoli, le ferrovie e i trasporti urbani hanno deciso di condurre i passeggeri nella giornata di domani*

*All'aeroporto di Matson Blanche il traffico degli aerei di linea e speciali è molto intenso. Il servizio del protocollo si è interamente trasferito da martedì scorso sulla pista di atterraggio e nel salone delle personalità sempre pieno di nuovi arrivati. Si pensa che una cinquantina di nazioni abbiano inviato delegati ufficiali. A giudicare dalla lista degli invitati stranieri al ricevimento che domani sera offrirà Ben Bella nei saloni del «Palais du Peuple» gli ospiti supereranno il migliaio. Quasi tutti i paesi africani, del Medio Oriente, dell'Europa occidentale e socialista, alcuni Stati americani e asiatici sono presenti ad Algeri. Tra gli ospiti di riguardo segnaliamo il vice presidente del Consiglio e ministro dell'industria cubano, «Che» Guevara che è stato il solo ad essere ricevuto all'aeroporto da Ben Bella, il leader democratico del Senato degli USA, Mansfield, il vice presidente egiziano Akim Amer.*

*Le feste cominciano alle 16,45 di oggi con un incontro internazionale di football.*

*Domattina si svolgerà una parata militare, alle 13 una preghiera alla moschea «Djamaa el djadid»; alle 16 una visita ufficiale al cimitero musulmano, alle 17 un comizio nel corso del quale Ben Bella farà un bilancio di nove mesi di governo.*

*In un'intervista al settimanale tunisino Jeune Afrique, il presidente del Consiglio algerino, Ben Bella, ha fatto il bilancio sommario di un anno di indipendenza algerina. Dopo avere posto in risalto che «la sicurezza è completamente ristabilita ovunque» Ben Bella ha parlato della campagna di lavoro «che è stata coronata da successo nonostante la penuria generale di materiale e i disordini dell'estate scorsa». Affrontando il problema della disoccupazione Ben Bella ha insistito sul fatto che la campagna dei cantieri di lavoro permette di lottare contro questo flagello e, contemporaneamente di iniziare la ricostruzione del paese, «compito immenso — ha detto — che supera le possibilità immediate dell'Algeria». Ben Bella ha poi affermato che sessanta villaggi sono stati modernamente ricostruiti.*

*Sul piano politico Ben Bella si è dichiarato contrario alla formula del «partito di massa che dovrebbe convogliare tutto, i migliori elementi e i meno buoni». In opposizione egli ha auspicato «un partito d'avanguardia» i cui militanti «non dovrebbero essere eccessivamente numerosi». «Formare il partito d'avanguardia — ha aggiunto — è indispensabile come darsi uno Stato. Noi faremo l'una cosa e l'altra tra breve. Posso affermare che la costruzione sarà fatta entro il termine previsto, forse anche prima del previsto».*

*Sul piano della politica estera Ben Bella ha ancora una volta posto l'accento sull'importanza della lotta contro il colonialismo portoghese.*

# Telegrammi della CGIL e dell'ANPI

In occasione del primo anniversario dell'indipendenza algerina, organizzazioni democratiche e sindacali hanno ricordato l'avvenimento pubblicando appelli e inviando telegrammi, alle organizzazioni consorelle algerine. Il comitato d'amicizia e d'aiuto col popolo algerino ha lanciato il seguente appello:

«Cinque luglio: gli algerini — con la loro indistruttibile certezza nel riscatto nazionale, coi loro sacrifici, con la loro lotta eroica — hanno trasformato quella che era la data dello sbarco francese a Sidi Ferrouch nell'anniversario in cui si celebra ormai l'indipendenza della nuova Repubblica d'Algeria.

«A questa data - celebrazione partecipano solidali le forze democratiche di tutto il mondo, consapevoli dell'alto significato della riscossa nazionale dei popoli oppressi dall'imperialismo.

«Vi partecipa, in prima fila, il popolo italiano che la libertà e l'indipendenza ha dovuto riconquistare in un recente passato con una lunga e cruenta lotta.

«Per i democratici italiani è questa l'occasione per riaffermare il loro impegno di fraterna solidarietà con la nazione algerina, la quale — in condizioni rese estremamente difficili dal triste retaggio della colonizzazione e della guerra — inizia la sua ricostruzione e si pone l'obiettivo di edificare una società socialista.

«Viva l'Algeria indipendente!

«Viva e si rafforzi l'amizia tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina!».

La CGIL ha telegrafato all'Unione dei sindacati algerini un messaggio augurale in cui si dice tra l'altro che «l'indipendenza algerina è ormai per i popoli dell'Africa ancora oppressi, il simbolo della lotta e della vittoria. I lavoratori italiani riaffermano la loro solidarietà attiva e augurano al popolo algerino i più grandi successi nell'edificazione del nuovo stato democratico e progressista, esempio per tutti i paesi liberatisi dal gioco coloniale».

L'ANPI, a sua volta, ha inviato un telegramma all'ambasciatore d'Algeria a Roma Bularuf.

Anche il governo italiano sarà rappresentato alle manifestazioni che avranno luogo a Algeri. L'on. Giuseppe Vedovato, vice presidente della commissione esteri della Camera, accompagnato dall'ambasciatore Jannelli e dal consigliere Stefano d'Andrea, è partito ieri pomeriggio da Fiumicino diretto ad Algeri.

Ben Bella